

È Sarà una gran bella cosa istituire scuole di arti e mestieri; ma io ritengo che l'abolizione del macinato e del corso forzoso arrechi più giovamento all'industria ed al paese che non la creazione di 50 scuole.

Io ho fiducia che l'onorevole ministro terrà conto di questa osservazione, acciocchè nei bilanci di prima previsione non si verifichino nuovi aumenti; poichè questo bilancio di agricoltura, anche sgravato di alcuni servizi, è tornato poco alla volta di 10 milioni. Dunque io desidero che si ponga un argine a questo, sia pure legittimo, desiderio di aumentare il bilancio finchè le finanze non siano meglio assodate.

Vengo alla seconda osservazione.

Il principale aumento riguarda le scuole. Ora parecchie di queste scuole non sono aperte; alcune sono appena nel loro impianto. Diguisachè non possiamo nemmeno giudicare della loro utilità. Ebbene, io tengo a dichiarare alla Camera, e mi propongo di farlo più ampiamente nel bilancio di prima previsione, che nel Ministero di agricoltura e commercio, a lato di alcune istituzioni veramente utili, ve ne sono altre che, non dirò inutili, ma non danno un risultato corrispondente ai mezzi che si impiegano. Ora io dico: occorre una volta scuotere quest'incanto che circonda il Ministero di agricoltura e commercio, cioè che la Camera quasi forzi i ministri ad accettare nuove spese. Per me ritengo che non si svolgano i servizi del Ministero di agricoltura e commercio dotandoli più largamente, ma bensì cercando di trovare il personale adatto. Ora questo personale adatto, per quanta sia la solerzia dei ministri, non s'inventa; bisogna crearlo lentamente. Quindi per me valgono più una, due, tre scuole veramente buone che venti non fornite di un personale veramente idoneo; perchè la scuola buona produce un buon risultato, la scuola la quale non risponde al suo scopo piuttosto discredita la scuola e l'insegnamento scientifico. Per queste considerazioni io chiudo questa seconda parte delle mie osservazioni raccomandando all'onorevole ministro che prima di moltiplicare queste scuole aspetti di giudicare sperimentalmente dei loro buoni risultati, e limiti i sussidi agli impegni già presi.

Io mi limito a queste due raccomandazioni: che si cerchi di mantenere qualsiasi servizio, siano pure i principalissimi del Ministero di agricoltura e commercio, nei limiti della politica finanziaria che il Ministero ha, d'accordo colla maggioranza, accettato; e che si aspetti, prima di aprire scuole, di vederne i risultati, e proporzionare alla loro utilità il sussidio di altre; altrimenti si spenderanno molti quattrini e si otterranno pochi risultati.

Quanto agli stanziamenti speciali, ripeto, il chiaro relatore potrà assai meglio di me dimostrare quali siano stati gl'intendimenti della Commissione.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Il ministro di agricoltura e commercio tien sempre presente tanto il programma finanziario, quanto il politico del partito. Per questi motivi quando si discusse il bilancio di prima previsione egli, come l'onorevole Branca ricorderà, cedette sovra alcuni capitoli sui quali forse non avrebbe potuto cedere.

Il ministro di agricoltura e commercio nell'anno scorso, convinto di far l'utile del paese, e credo di non essermi ingannato, volle promuovere alcuni studii, fra cui quello delle arti, nelle quali il nostro popolo ha bisogno di acquistare cognizioni che elevino le condizioni del nostro paese.

Le scuole di agricoltura non sono meno reclamate in Italia (l'onorevole Branca lo sa meglio di me), giacchè tutti ci lagniamo che la nostra produzione agricola sia molto inferiore a quello che dovrebbe essere.

Il Ministero ha quindi creduto di cominciare a diffondere le cognizioni, che sole possono eccitare quelle iniziative individuali, comunali o provinciali, che fanno difetto in questo momento, ed ha invitato il paese all'istituzione di scuole di agronomia. Ora che il paese ha risposto a questo invito, il Governo deve certamente incoraggiare il buon volere, che hanno mostrato le popolazioni ed i corpi morali, se non vuol perdere il credito presso le popolazioni.

Nè credo che si debba aspettare d'averne un gran numero di maestri sperimentati per fondare le scuole; credo che adesso ne abbiamo un numero sufficiente per aprire quelle indicate nel bilancio ed altre, e perciò, quando un comune adempia alle condizioni volute dal Governo stanziando nel suo bilancio i fondi per le spese d'impianto ed i $\frac{3}{5}$ della spesa per il mantenimento, io credo che il Governo sia nell'obbligo assoluto di non mancare alla sua parola, e di corrispondere gli altri due quinti.

E faccio osservare che di simili scuole, molte ne furono istituite, molte ancora stanno per essere fondate. Se di qui a due o tre mesi, nel mese di ottobre specialmente (perchè si è allora, alla vigilia dell'anno scolastico, che si aprono queste scuole), il Governo sarà chiamato a dare la parte del contributo già assicurato, e non lo darà, ben vede l'onorevole Branca che, invece d'incoraggiare il buon volere dei nostri comuni, o dei privati, o dei corpi morali, noi li faremmo entrare in una condizione di diffidenza, che certamente sarebbe di danno al paese stesso, e non contribuirebbe al decoro del Governo.